LUNEDÌ 12 NOVEMBRE 1962
ANNO XXXIX N. 45 (299)

QUOTIDIANO / L. 4
SPED. ABB. POSTALE

l'Unità

sport

Nelle pagine interne:

Via le H dal Sud-America
PROPONGONO CILE E BOLIVIA
A pagina 6

Colombo rafforza l'ipoteca «dorotea» sul centro-sinistra
A pagina 1

Arrestata la moglie del doganiere che truffò 800 milioni

A pagina 2

MOSCA: «E' ora che gli USA revochino il blocco»

Negri para, Pascutti segna: l'Austria battuta (2-1)

ESPUGNATO IL «PRATER»

27 ANNI DOPO!

ITALIA - *AUSTRIA 2 - 1 — Il portiere austriaco con un intervento difficile e con il braccio teso riesce a parare un insidioso tiro. (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

Dopo la doppietta di Pascutti i «bianchi» hanno accorciato le distanze con Nemec - Rivera ha sostituito Mora (infortunato)

ITALIA: Negri; Maldini, Radice; Tumburus, Janich, Trapattoni; Mora, Puja, Sormani, Bulgarelli, Pascutti.

AUSTRIA: Szanwald, Kainrath, Kasenkopf; Vindisch, Glechner, Koller; Nemec, Gager, Rafreider, Floegel, Viehboeck.

ARBITRO: Barberan (Francia); guardalinee: Malleville e Brauca (Francia).

MARCATORI: nella ripresa, al 19' e al 32' Pascutti; al 45' Nemec.

NOTE: Giornata grigia, umida e fredda, con una breve acquerugiola. Terreno molle, però non pesante come si prevedeva. Parecchi scontri: al 31' del primo tempo Nemec si è contuso a un ginocchio (botta di Janich); al 32' del primo tempo, l'arbitro ha ammonito Radice (fallo su Refraider); quindi al 35' del primo tempo, Mora ha risentito del noto strappo; è uscito dal campo ed è stato rimpiazzato da Bulgarelli al cui posto è entrato Rivera. Nella ripresa, al 15' Pusenik e Wolny hanno sostituito rispettivamente Gager e Rafreider. Spettatori 50 mila all'incirca.

Da uno dei nostri inviati

VIENNA, 11.

Il sogno a lungo accarezzato, a lungo sofferto, è divenuto una entusiasmante, commovente realtà. L'inimmaginabile è accaduto. La squadra azzurra è riuscita, finalmente, a espugnare il terribile terreno del «Prater».

Ventisette anni dopo Negri, Maldini, Radice, Tumburus, Janich, Trapattoni, Bulgarelli, Puja, Sormani, Rivera e Pascutti hanno ripetuto l'*exploit* realizzato da Ceresoli, Monzeglio, Mascheroni, Pitto, Faccio, Corsi, Guaita, Demaria, Piola, Ferrari e Orsi.

La data si riserva, dunque, a lettere d'oro nella storia del nostro gioco del calcio e non solo per il trionfo. E' importante anche perchè al «Prater» si è visto nascere la formazione sulla quale Fabbri lavorerà per la Coppa del mondo.

Adesso, la fiducia e l'obbligo. Gli uomini scelti hanno dimostrato di possedere i mezzi, la volontà e la necessaria indispensabile grinta per poter imporre un complesso di alta, maggiore classe e scuola. E tanto meglio se il successo contro l'Austria ha avuto la buona spinta della fortuna.

Oggi, infatti, la partita si presentava difficile e il timore diveniva paura. Alla squadra azzurra mancava il centro campo, la frattura tra la difesa e l'attacco si presentava profonda, terribile: l'una e l'altra sbandavano.

E la squadra bianca — scatenata a una aggressione feroce — macinava una azione potente che pareva dovesse tutto travolgere. Ma ecco il gigante il portiere diventava il dominatore assoluto con i suoi interventi spettacolosi fantastici favolosi. Ed ecco che si azzoppava Mora. Una disgrazia? No, una fortuna. Con lo spostamento all'ala destra di Bulgarelli, e con l'entrata di Rivera, la squadra azzurra si trasformava, come per magia.

Il ragazzo d'oro riusciva a dare tono e importanza alla zona. I suoi tocchi erano delziosi incantavano. Tutto con lui appariva facile, semplice, bello. Così, la squadra azzurra cresceva a vista d'occhio. Negri e Rivera poi. Il trionfo del «Prater» si chiama soprattutto Negri e Rivera.

La spavalda sicurezza del portiere e la splendida regia della mezzala sinistra costituivano il corpo e l'anima della compagine. La difesa si assestava e l'attacco si distendeva con eleganza. E si verificava ciò che era logico accadesse. L'intesa tra Rivera e Pula (che aveva annullato Gager) e fra Rivera e Pascutti (che aspettava i lanci) determinavano il crollo della squadra bianca che accusava la stanchezza e cadeva nella rete tessuta dai fili dell'intelligenza calcistica di Fabbri. Puntuali e precisi sarebbero giunti i goals di Pascutti: uno, due goals.

Preso fiato rassicurati, anche Maldini, Janich e Tumburus si rinfrancavano e formidabile si dimostrava Radice.

Era però Trapattoni che guadagnava, si esprimeva al meglio, al massimo, mentre continuavano ad agire Puja, sul piano dell'intelligenza e Bulgarelli, sul piano della sufficienza.

Soltanto Sormani rimaneva distaccato. Malgrado l'impegno il centroattacco non riusciva a legare e di conseguenza la prossima volta sarà d'obbligo. Altfini che, sicuramente, sarebbe entrato come una lama di coltello calda nel pan di burro della difesa dell'Austria.

La squadra bianca, fallito lo assalto, ha dovuto accettare la superiorità tecnica e tattica della squadra azzurra. Quasi non c'è stata reazione. Gli uomini di Decker hanno mostrato la corda, i limiti: sono rimasti vittima di un gioco esclusivamente robusto, esclusivamente macchinoso, che si affida soltanto alle qualità atletiche, al nodulo del 4-2-4. (Che se è geometrico non lo è con quel pizzico di fantasia, di follia, di imprevisto che accompagnano lo sport).

A questo punto, sentiamo l'obbligo di ricordare le fasi più interessanti, più emotive dell'incontro, che ha permesso all'Italia di guadagnare il trionfo del «Prater». Gli appelli gli inviti, le preghiere alla folla perchè non scaricasse sulla squadra azzurra la sua rabbia e i suoi risentimenti, politici, sono serviti: le leggi dell'ospitalità vengono rispettate.

E' appena mezzogiorno e già avanza, preme la folla che combatte il freddo, l'umidità con il vino, con la birra: «Heil Oesterreich»! è il grido e lo evviva per l'Austria scende dall'ellisse del famoso stadio della vecchia dolce Vienna canterina e ballerina.

E il tifo presto dilaga, ecco un posto tranquillo e quando giunge l'ora, giungono gli applausi per Decker ed i suoi, giungono pochi, pochissimi fischi per Fabbri e i suoi. Le formazioni si presentano, salutano, ascoltano gli inni e si schierano. Non ci sono novità.

La squadra bianca si lancia, si scatena. Le mischie si susseguono nell'area di rigore di Negri. Niente. In contropiede azzurro scatta se ne va, Sormani tira e goal. Non vale. Sormani (per l'arbitro) era in fuori gioco. Il nostro centro-campo non c'è e Negri è un bersaglio continuo. Al 13 respinge col pugno un secco pallone di Viehboeck. Al 15' ribatte una staffilata di Glechner, al 18' è pazzesco e blocca un cross di Gager. Non ha pace Negri.

Quindi al 26', il palo salva la rete azzurra da un tiro di Floegel e al 39' Negri compie un volo magistrale per arrivare lassù nell'angolo, a respingere con una mano un fendente di Rafreider. Zoppicando intanto, se n'è andato Mora. Ed è appena entrato Rivera che la scena si illumina. Al 44' Rivera lancia Puja, tramite Pascutti, dà a Sormani un pallone che centra la traversa.

E con Rivera, che dà spettacolo, inizia il secondo tempo, perciò Negri si riposa. A' 2' Rivera incarica Bulgarelli di far correre Pascutti botta e palo. Al 3', in mischia un po' Rivera e un po' Pascutti travolgono la difesa bianca: Szanwald si salva rocambolescamente e miracolosamente.

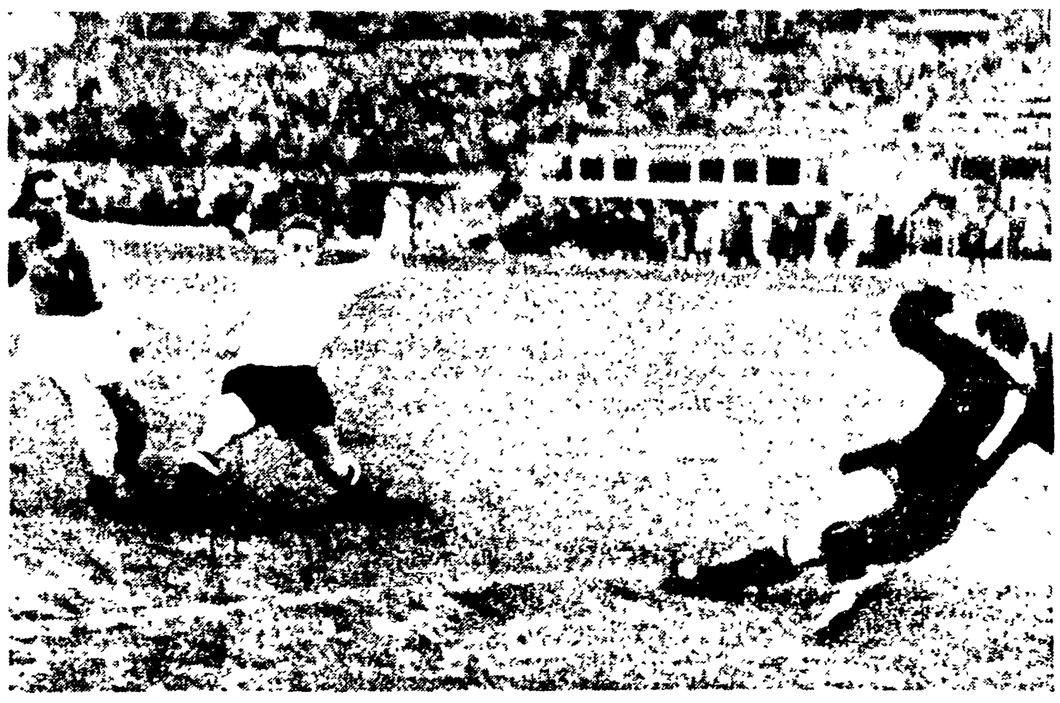
Al 9' Rivera scarica di venti metri un pallone sul Szanwald che trema. Un breve intervallo con Viehboeck che scarta Janich e scarica nel legno, e Janich in scena. Pascutti si allunga, gol. E al 10' e Maldini si allunga a Bulgarelli, che porge a Pascutti pressato e costretto. Il Kainrath un gazzo e un tiro preciso, mettono il pallone scarica la sua potenza nella rete.

Un paio di errori di Sormani e al 32' il secondo goal, allungo di Bulgarelli - girato - meraviglioso di Rivera e Pascutti: è pronto cannoneggia. Si concludesse col due a zero tale e quale per l'Italia si ripeterebbe, ventisette anni dopo, il successo sull'Austria. Ma la squadra azzurra non forza più, anzi, si concede il piacere di un po' d'accademia e si distrae. Proprio al 45' su una palla perduta c'è Nemec che batte Negri.

Palla al centro e fine.

L'emozione tradisce tanti i più. Si piangono lacrime di gioia e Rivera è portato a spalla negli spogliatoi, fasciato in una bandiera bianca, rossa e verde.

Attilio Camoriano



ITALIA - *AUSTRIA 2 - 1: Pascutti, pressato da un avversario, colpisce la palla segnando la prima rete, (sopra); ancora Pascutti mette a segno la seconda rete invano ostacolato da un difensore, mentre la parata del portiere austriaco sarà vana (sotto) (Telefoto Ag. Italia e ANSA - «l'Unità»)

I 26 in campo

Pascutti e Negri i migliori

Da uno dei nostri inviati

VIENNA, 11

«Bianchi» - Negri zero a zero. Questa la sintesi del primo tempo, durante il quale il portiere del Mantova ha salvato la Nazionale da un pesante passivo. Ciò che ha compiuto oggi Negri è destinato a restare nella leggenda del calcio italiano accanto ai nomi di Combi, di Ceresoli, di Olivieri.

Non fosse stato per lui, l'Italia non avrebbe certo ripetuto l'exploit esaltante del 1935 quando, guidati da Piola, gli azzurri espugnarono l'arcigno «Prater».

Il secondo elemento determinante, quello che ha consentito agli azzurri di aver ragione dei bianchi, è scaturito, diciamolo francamente, dal caso. E ci spieghiamo. Mora, dopo un inizio disastroso, ha cominciato a zoppicare e al 16' del primo tempo Fabbri gli ha fatto segno di abbandonare il terreno. Al posto di Mora è subentrato Rivera che si è schierato a interno mentre Bulgarelli si è spostato all'estrema destra.

Nella scia del gioco superiore di Rivera tutta la squadra ha preso tono, ardire, coscienza dei propri mezzi: è venuto finalmente il gioco e con esso, i goal. Nella disamina degli azzurri, di tutti gli azzurri (escluso Negri, bravissimo dal principio alla fine) bisogna perciò tener conto di questa «doppia faccia» del primo tempo semplicemente avvilente, ripresa energica, volitiva, entusiasmante.

Cominciamo dal portiere.

NEGRI *ha retto praticamente da solo la barca per mezz'ora, buona parando l'impossibile. Al 4' e al 12' bombardato da ogni parte, ha respinto quattro volte di pugno con sensazionale tempismo e coraggio. Al 13' i viennesi lo hanno lungamente applaudito per una strepitosa parata a pugno su punizione di Glechner, fortissimo nelle uscite oltre che nelle uscite respinte. Negri si è distinto anche per un paio di errori di posizione, quasi mai dibattuti, anche tra i tifosi. E' stato ottimo come a nessun altro. Ha dato l'angelo custode a tutto il reparto, ma resta la terza di Rafreider. E' stato di gran lunga il migliore in campo. Voto ottimo.*

MALDINI *ha ricevuto da Viehboeck lo ha messo in difficoltà nei primi minuti. Anche il capitano, in sostanza, ha pagato lo scotto della trattura esistente a metà campo, oltre a un certo disagio dovuto a inadattabilità nel ruolo. Entrato Rivera, Maldini ha giocato come suole, cioè ad insegna della precisione e dell'eleganza. Voto: buono.*

RADICE *nel primo tempo è stato tra i peggiori, beccandosi tra l'altro una ammonizione per la violenza delle sue entrate. Nella ripresa è stato brillantissimo annullando completamente la sua ala e vivacizzando con la sua conosciuta dinamica le manovre di centro campo. Una metamorfosi addirittura fregoliana quella del terzino milanista. Voto: buono.*

TUMBURUS *in difficoltà contro Rafreider, che si spostava continuamente spesso arretrando il bolognese si è trovato più a suo agio con Nemec, allorchè il giovane «si è schierato al centro. Massa e ossa.*

Rodolfo Pagnini

(Segue in ultima pagina)

Commento del lunedì

di Giuseppe Signori

Da Piola a Pascutti

L'ala sinistra Pascutti e il portiere William Negri passeranno alla storia come i più spettacolari protagonisti del quasi trionfo di ieri nel «Prater stadion» di Vienna contro i rozzi ed innocui nipoti del leggendario «Wunder-Team» di Sindelar e di Rudy Hiden, di Jerusalem e di Sesztak, un terzino che sembrava un turbinoso del «scotch».

Gli antichi campioni del gioco danubiano, il più duro e tecnico che si ricordi, vennero sconfitti dagli azzurri, nel «Prater», una sola volta dal 1912 in poi. Come tutti sanno, accadde il 24 marzo 1935 quando Vittorio Pozzo schierò, davanti ai minacciosi viennesi, questi atleti: Ceresoli, Monzeglio e Mascheroni, Pitto, Faccio e Corsi; Guaita, Demaria, Piola, Giovanni Ferrari, Orsi. E una squadra storica, ecco perchè l'ho ricordata.

Giusto precisare che Ernesto Mascheroni e Riccardo Faccio erano nati in Uruguay, Enrico Guaita, Attilio Demaria e Raimundo Orsi in Argentina. Li trovammo già in tempi di fascistica autarchia, però gli oriundi — chiamati allora italo-americani — potevano far liberamente parte della nostra nazionale, anzi il commissario unico, Vittorio Pozzo, sapeva usarli per il meglio senza scatenare polemiche nelle folle ben più nazionalistiche di quelle odierne, oppure fra i giocatori di casa.

Quasi superfluo far notare che fra le due guerre mondiali avevamo calciatori, nati in Italia, di levatura pari agli oriundi, migliori. Basta pensare a Meazza ed a Giovanni Ferrari, a Bernardini ed a Schiavio, a Piola ed a Bertolini, a Ferraris IV e così via. Oggi, invece, salvo qualche eccezione, non si vedono che mediocrità sotto il profilo atletico e tecnico. Una vittoria italiana, a Vienna, si è dunque ripetuta 27 anni dopo. Sempre per la storia, ritengo giusto elencare anche gli azzurri schierati al «Prater» da Edmondo Fabbri, il nuovo commissario unico. Sono dal portiere all'ala sinistra: Negri, Maldini, Radice, Tumburus, Janich, Trapattoni, Mora (Rivera), Puja, Sormani, Bulgarelli, Pascutti. Il solo Angelo Benedetto Sormani nacque lontano dall'Italia, in Brasile.

La nostra nazionale 1962, vittoriosa a Vienna non vale certo l'altra guidata da Piola: in compenso l'Austria moderna sta assai peggio di noi.

La rappresentativa dell'Austria manovrata da Karl Decker il «capitano federale» dei viennesi, risulta una delle peggiori incarnazioni calcistiche del gioco danubiano degli ultimi 50 anni: perciò tale fondata constatazione impedisce a chi osserva il bello, come il brutto, con occhi vigili, e ben spalancati, di esaltare, oltre i limiti di una ragionevole soddisfazione, la vittoria (per 2-1) ottenuta sul temuto terreno del «Prater Stadion» dalla «prima squadra»

(Segue in ultima pag.)

totocalcio

Austria-Italia	2
Bari-Triestina	x
Cagliari-Lecco	x
Catanzaro-Casenza	1
Como-Parma	2
Lazio-Brescia	x
Lucchese-Messina	x
Padova-Sambenedettese	1
Pro Patria-Alessandria	1
Udinese-Simm. Monza	1
Verona H.-Foggia Inc	1
Siena-Pisa	2
Potenza-Pescara	1

Monte premi L. 323.531,132.
I.E. QUOTE al 6 «13» L. 26 960.000 circa; al 278 «12» L. 581 800 circa.

totip

1. CORSA:	1. Rutenio	1
	2. Vandar	2
2 CORSA:	1. Filiberta	1
	2. Empedocle	1
3. CORSA:	1. Ivan	1
	2. Paladino	x
4. CORSA:	1. Rigel	2
	2. Illuso	x
5. CORSA:	1. Balbo	1
	2. Luce	2
6. CORSA:	1. Lorenzaccio	x
	2. Vanguard	1